



Il governo Rocard propone un nuovo volto per la tv francese e un nuovo organo costituzionale

Intanto Jean-Luc Godard con la solita verve avanza una proposta per la pubblicità televisiva

Liberté, Egalité, Télé

Sette saggi e due ministri all'opera, in Francia, per creare il «Consiglio superiore dell'audiovisivo», nuovo organismo costituzionale per il controllo e l'indirizzo dei media. Lavoreranno due mesi per redigere un progetto di legge da presentare alle Camere riunite in autunno. Qualità dei programmi televisivi e rapporto tra potere politico e informazione i temi oggetto della riforma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

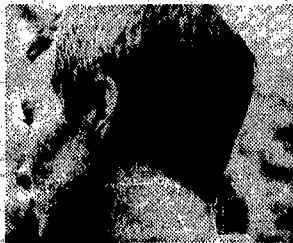
PARIGI. Mitterrand l'aveva scritto nella lettera ai francesi: «stata e diffusa in campagna elettorale: tra le riforme istituzionali più urgenti, accanto alla riduzione del mandato presidenziale e all'allargamento dell'istituto referendario, premeva una modifica della Costituzione che prevedesse la creazione di un organo di affiancamento al Consiglio di Stato e all'Alta corte e che si occupasse unicamente del controllo e dell'indirizzo dei mezzi audiovisivi. Un consiglio di saggi modificabile, con criteri rigorosi e nomine super partes, soltanto negli uomini, non nella struttura, né negli scopi. Una istanza di giudizio e di indirizzo che garantisca la serietà del potere politico, dal mondo dell'informazione. Da ieri questo figlio del quarto potere - che va ormai ad aggiungersi, come dice lo stesso Presidente, alla tripartizione di Montesquieu - ha cominciato a prendere forma sotto le ali protettive del ministro della cultura Jack Lang e di Catherine Tasca (che tra parentesi è figlia di Angelo, che fu fondatore del Pci), titolare del dicastero della comunicazione. Non c'è tuttavia,

momento stesso in cui si presentava all'Eliseo, come garante del pluralismo di ogni specie? Certamente no, e va riconosciuto che alle parole ha fatto seguire rapidamente i fatti, ieri sono stati nominati sette «saggi» (che tuttavia non prefigurano in alcun modo la composizione del futuro Consiglio superiore dell'audiovisivo) incaricati di affiancare Lang e Tasca nel lavoro preparatorio della legge costituzionale. Avranno due mesi di tempo, luglio e agosto, per consultare esperti di ogni ramo e consentire al governo di presentare in autunno, presumibilmente nel mese di ottobre, una legge organica da sottoporre al Parlamento riunito in seduta comune di Camera e Senato. Verrà chiesta allora, come vuole la procedura costituzionale, l'approvazione di tre quinti dei deputati e senatori. Posto che i socialisti non raggiungano nemmeno la maggioranza assoluta è chiaro che il lavoro di composizione politica sarà di prima grandezza, e, assieme al bilancio dello Stato, uno dei primi banchi di prova del governo Rocard.

«Da una parte il rispetto delle libertà pubbliche - ha detto ieri madame Tasca - con la creazione di un'istanza indipendente dal potere politico, dall'altra la qualità dei programmi, che è la vera preoccupazione dei francesi. È per questo che abbiamo scelto dei giuristi conosciuti per la loro libertà di pensiero e delle personalità culturali che sono veri difensori della creatività.

«Questa volta il governo - dice Jack Lang - si prende il tempo di riflettere nella più totale trasparenza».

Qualche mese per correre ai ripari. È di pochi giorni fa l'ordinanza del Consiglio di Stato con la quale si intimò alla Cinq di Berlusconi e alla M6 di rispettare le loro quote annuali di diffusione di produzioni francesi (che deve essere del cinquanta per cento) e comunitarie (sessanta per cento); le due reti ne avevano totalizzato a malapena la metà nel corso dell'esercizio dell'87. È in pieno svolgimento la polemica sulla pubblicità nel corso del film (Jean Luc Godard ne ha fatto oggetto di pubbliche lettere tra il serio e il faceto, proponendo di partecipare egli stesso, in quanto regista, all'inserimento degli spot), la discussione su ciò che spetta alla rete televisiva che abbia acquistato i diritti di diffusione di un lavoro cinematografico, la questione dell'assegnazione delle bande Fm alle radio private (la Cnc, ad esempio, ne ha affidata una in Nuova Caledonia a un gruppo molto vicino ai coloni bianchi più estremisti, provocando polemiche a non finire). E soprattutto va costruito un rapporto equo tra le diverse reti televisive, alcune delle quali non sono ancora né carne, né pesce, vale a dire né tv a tutto campo, né tv di complemento. La Cinq, ad esempio, partita con ambizioni concorrenziali alle maggiori reti nazionali, è oggi più sulla sponda del ripiego, farsita di serial d'oltre Oceano e di comicità a buon mercato.



E io vi dico: «Allo spot ci pensa Godard»

JEAN-LUC GODARD

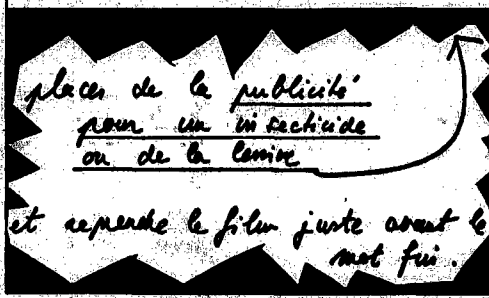
Jean-Luc Godard ha preso la penna in mano e ha scritto due lettere un po' ironiche. Eccone alcuni brani. La prima è indirizzata alla Siae francese, la Sacc, e discute l'interesse dell'emittente privata M6, che sta per mandare in onda Fino all'ultimo respiro con un intervento pubblicitario. La seconda è per Tl, che trasmetterà un altro film di Godard con della pubblicità.

Io auguro, sinceramente, non uno ma sei tagli pubblicitari, in maniera da imporre una nozione di «continuità» e di «variazione» e non di «esclusione». Vi allego anche, subito, i punti dove le varianti sarebbero collocate meglio e sono pronto a discuterli davanti a una moviola, video immagine, con uno dei responsabili di M6. Non so perché ma questa sigla mi ricorda il nome dell'arma preferita dei Gi in Vietnam, ma c'è - il solito Freud - uno schermo nei miei ricordi.

Per quanto riguarda l'emittente, che credo disponga di troppo pochi inserzionisti pubblicitari in rapporto alle sue dimensioni, e potrebbe offrire altri spazi ad altri inserzionisti, e se questo porta altro denaro in più termine che uso nel momento in cui auguro a De Beauregard un successo per la sua iniziativa - perché non dividerlo in tre parti uguali, una per l'emittente, una per le opere buone della Sacc, e una per il vostro servizio? Mi permetto in proposito di ricordare le parole di Jean-Louis Barrault a André Malraux quando quest'ultimo inviò i celerini per smobilizzare l'Odéon: servitore sì, lacché no. Vedete bene che ci vuole qualcosa di più di un sì o un no per restare degli uomini liberi (...).

Sperando in un più largo dibattito sui diritti e i doveri degli autori di cinema, vi prego di credere a tutta la mia considerazione e a tutti i miei ringraziamenti per il vostro lavoro. È vero che gli assegni arrivano sempre troppo tardi dopo il passaggio del film via etere o via cavo, ma immagino che la burocrazia delle emittenti sia più complessa della vostra. Non era Franz Kafka che diceva che tutta la storia dell'umanità è inscritta sulla carta intestata dei ministri...?

Gli spot nel film in tv. Ecco la ricetta di Jean Luc Godard: questa è l'inquadratura e il punto dove spezzarla senza «far danno» al film.



CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AX.
6.000.000 SENZA INTERESSI.
RIVOLUZIONARIA.

CITROËN AFFARI E FINANZA

Fino al 16 luglio AX rivoluziona il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën, su tutte le AX 3 e 5 porte. Finanziamenti senza interessi da

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI

5.000.000 in 15 rate da L. 333.000
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi

cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* in 36 rate da L. 278.000 al

tasso fisso annuo del 8,4%. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite

Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistenza 24 ore su 24.

Offerta valida fino al 16 luglio.

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA